

Mercoledì 12 febbraio 2014
CORRIERE DEL TRENINO
CORRIERE DELL' ALTO ADIGE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia

Quanto costa la giustizia

Roberto Toniatti

L'eventuale nuova competenza provinciale in tema di «amministrazione dell'amministrazione della giustizia» ha suscitato talune perplessità che sarebbe improprio non prendere sul serio: dubbi e resistenze mentali, infatti, non si superano negandone a priori ogni fondamento ovvero, evidentemente, rinunciando a sollecitare la delega di tali funzioni statali ma intervenendo in modo tempestivo, partecipato e programmato per renderne l'esercizio migliore, efficiente ed affidabile.

In particolare, occorre ricordare che la nuova competenza avrebbe ad oggetto tutti i servizi amministrativi e logistici serventi la funzione giurisdizionale: semplificando, si tratta di competenze che ora appartengono all'amministrazione ministeriale e non al consiglio superiore della magistratura. Rimarrebbero dunque estranei all'azione provinciale tanto la funzione giurisdizionale in sé quanto reclutamento, nomina e progressione di carriera dei magistrati, questioni che rimarrebbero dunque nel contesto della sovranità statale.

In proposito, peraltro, si deve riconoscere che l'acquisizione della competenza comporterebbe vantaggi – in termini di migliore qualità e territorialità del servizio pubblico – ma anche oneri di governo molto rilevanti, come del resto non potrebbe non essere solo a ricordare che autonomia significa sempre responsabilità e maggiore autonomia, di conseguenza, maggiore responsabilità. Sembra utile pertanto indicare l'opportunità di agire almeno su tre fronti, ciascuno di per sé molto impegnativo.

Il primo riguarda il campo della deontologia professionale: i funzionari della giustizia trentina e dell'Alto Adige/Südtirol dovranno darsi un codice etico di comportamento e si dovranno precostituire sedi istituzionali che siano non corporative e rappresentative di tutti gli shareholders e che vengano preposte alla vigilanza ed eventualmente alla sanzione di comportamenti professionalmente non corretti. L'etica e la professionalità coincidono e la dimensione dell'etica pubblica – una delle autentiche risorse tradizionali dei trentini – deve essere riconosciuta formalmente nella sua portata complementare rispetto al buon funzionamento dell'apparato legislativo ed amministrativo.

Il secondo campo concerne la sperimentazione – auspicabilmente da prevedere nelle norme di attuazione – di forme di gestione professionale del bilancio della giustizia territoriale che, con buona pace dei magistrati, rappresenta una enorme lacuna

dell'organizzazione giudiziaria italiana nel cui contesto profili professionali di funzionari ad hoc sono del tutto inesistenti. La sperimentazione elaborata dalle due autonomie provinciali integrali potrebbe servire da laboratorio per il resto d'Italia. In argomento, tuttavia, in ragione delle possibili interferenze con la funzione giurisdizionale e soprattutto con l'esercizio dell'azione penale, sarebbe almeno opportuno se non indispensabile prevedere un protocollo d'intesa con il consiglio superiore della magistratura; e sarebbe altresì utile prevedere percorsi formativi ad hoc.

La formazione, del resto, rappresenta il terzo campo nel quale appare indispensabile affrontare responsabilmente l'acquisizione della competenza, anche al fine di qualificare l'intervento pubblico e differenziarsi nettamente dall'esercizio statale delle medesime competenze in questione. Si tratta dunque di programmare esperienze di formazione continua, anche al fine di valorizzare lo specifico apporto delle moderne tecnologie della gestione di bilancio e della comunicazione. Inoltre, occorre corrispondere alle aspettative di qualificazione e valorizzazione professionale di un corpo di pubblici servitori che, pur assicurando in questi anni l'operatività del servizio nonostante le precarie condizioni, sono stati colpevolmente trascurati dall'amministrazione statale.

In tale contesto, non si dovrebbe tralasciare di assumere come propria dimensione preferenziale il contesto europeo ed internazionale, anche potenziando – e forse anzi promuovendo - la partecipazione all'associazione europea dei funzionari di giustizia ed estendendo ed applicando dunque anche a questo nuovo comparto amministrativo il massiccio investimento di conoscenze linguistiche che viene proposto ai trentini. Lo sviluppo dell'area europea della giustizia e l'internazionalizzazione del contenzioso richiedono che anche gli amministratori - oltre ai magistrati, peraltro localmente già attivi – garantiscano una presenza professionalmente adeguata del «sistema Trentino» e del «sistema Alto Adige/Südtirol».